

LETTURE I dialoghi in un libro Abortire o no? La scelta per la vita si decide in chat

LAURA BADARACCHI

Chat serale del 3 gennaio 2021: «Buonasera, sono una ragazza di 20 anni. A luglio ho scoperto di essere incinta, ero già alla settima settimana e nel giro di tre giorni ho abortito tramite farmaco. Mi sembra sia successo ieri. L'ho visto quando è sceso nel Wc, ho pianto tutte le mie lacrime, era una cosa mia, pura vita uccisa da me medesima. Ho creato come una vita parallela, non mi pento di averlo fatto perché non ero pronta. Ma mi pare di vivere nascondendo qualcosa a me stessa, e quando ci penso crollo totalmente». È una delle tante conversazioni riportate in maniera anonima nel volume *Una chat per la vita. Cinquanta storie di speranza* (Ares, 264 pagine, 16,80 euro), curato da Vittoria Criscuolo e Susanna Primavera, presidente e volontaria del Movimento per la Vita di Varese.

Sulla chat del sito www.vitavarese.org, aperto nel 2018 e arrivato a 70mila visite all'anno, scrivono donne che hanno

abortito, altre che hanno intenzione di farlo, o che scoprono di essere incinte e sono confuse, alcune minorenni, altre ancora che invece cercano invano una gravidanza, o fanno domande

sulla contraccezione, padri mancati o assenti... Finora le conversazioni telematiche superano quota 700, con una media di almeno 20 messaggi ciascuna, per un totale di circa 14mila messaggi. Tre volontarie, «una docente, una psicologa e una pedagoga», si dedicano a questo servizio: «Chi ci scrive chiede risposta immediata, senza appuntamento, in qualunque momento della giornata. Non di rado è capitato che fossimo sorprese in attività personali, o anche pubbliche, oppure nel corso dei nostri impegni lavorativi, immediatamente

sospesi per poter dare conforto a chi lo stava chiedendo in quel preciso momento», spiega Vittoria Criscuolo nella premessa del libro. «Alcune chat sono davvero toccanti: quelle riferite alle donne che hanno abortito, che non riescono a dimenticare il dolore e si pentono per la loro rinuncia al bambino. Sono proprio queste donne che ci spingono a lavorare ancora di più per aiutare le persone indecise, sapendo che possono contare sui Centri di aiuto alla Vita in tutta Italia», aggiunge la presidente del MpV di Varese. La decisione di pubblicare alcune chat è maturata dal fatto che «non tutti sanno quale sia la sofferenza legata alla gravidanza, all'aborto e alla famiglia, protagonista silenziosa del dolore che traspare dalle parole di chi ci scrive».

Susanna Primavera riassume cosa le succede: «Mentre ascolto cerco aiuti, riferimenti, indirizzi e recapiti telefonici, agganci di mani tese a salvare vite sconosciute. Vado veloce in tutto, non voglio deludere chi ci ha cercato disperatamente. Alla fine, come spesso accade, giunge un "grazie" che mi rasserena». Gratitudine motivata, sottolinea nella postfazione monsignor Giuseppe Vegezzi, vicario episcopale di Varese: «Non è abituale trovare chi ti ascolta gratuitamente; significativa la perplessità e lo stupore di una utente di fronte al fatto del puro volontariato», «sorgente che zampilla» per l'esistenza «a volte molto ferita di tante donne (e uomini)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

